

Prevenzione, diagnosi precoce e accertamenti diagnostici le misure contro il rischio di tumore al seno

Paola Colombo, specialista in Senologia di G.B. Mangioni Hospital:

“Ecco a quali sintomi, modificazioni e cambiamenti morfologici occorre prestare massima attenzione”



Dottoressa Paola Colombo

Di tumore al seno si può guarire. Negli ultimi 20 anni la mortalità è diminuita del 38 per cento grazie a diagnosi più precoci e trattamenti integrati (chirurgia, radioterapia e chemioterapia) più efficaci. Al pari di ogni patologia a forte prevalenza, **anche per il carcinoma mammario la prevenzione gioca un ruolo fondamentale**. Sintomi, modificazioni, cambiamenti morfologici rappresentano i segnali ai

quali prestare massima attenzione: la comparsa di noduli, la secrezione di liquido trasparente o sangue dal capezzolo, la retrazione della cute suggeriscono una visita ambulatoriale dal medico di fiducia. “In base all’età e alla storia personale e familiare – spiega la **Dottoressa Paola Colombo, specialista in Senologia di G.B. Mangioni Hospital (GVM Care & Research, Lecco)** - sarà lui a decidere ulte-

riori accertamenti. Al contrario, il dolore mammario - specie in giovani donne in età fertile o in periodo peri-menopausale -, non deve preoccupare perché legato all’attività ormonale”.

Molte donne, per inesperienza o tabù, trovano difficoltosa la pratica dell’**autopalpazione, utile in primo luogo a conoscere meglio il proprio corpo e notare eventuali cambiamenti**. “Non si deve avere timore di scoprire qualcosa che non va. Vi sono pazienti – aggiunge Colombo – che sono riuscite a percepire tumori molto piccoli, allo stadio iniziale. Di solito si effettua da sdraiata, con la mano piatta, esercitando una lieve pressione e movimenti circolari, come quando si stende una crema. Nei soggetti giovani non va praticata nella fase di maggiore tensione mammaria, cioè nel periodo preciclo: si rischierebbe di allarmarsi per tumefazioni destinate a svanire con l’inizio della mestruazione”.

Un aiuto fondamentale nella pratica clinica arriva dalla tecnica diagnostica per immagini che include la mammografia e l’ecografia mammaria. La prima è una valutazione radiologica che prevede una modesta compressione della ghiandola;

eseguita in almeno due diverse proiezioni permette di riconoscere eventuali alterazioni (noduli, distorsioni o micro calcificazioni) che possono rivelarsi possibili espressioni di tumori. L’ecografia utilizza invece gli ultrasuoni; è consigliata nelle giovani per motivi di “radioprotezione” o per l’approfondimento sui seni radiologicamente “densi” la cui ricca componente ghiandolare potrebbe non portare all’identificazione di un nodulo tramite mammografia o per stabilire la natura solida o liquida di una neoformazione.

Allo sviluppo di una neoplasia a livello del seno possono concorrere alcuni fattori esterni. L’obesità, l’abuso di alcool, la scarsa attività fisica, l’esposizione in età giovanile a radiazioni per uso terapeutico e l’assunzione di Terapia Ormonale Sostitutiva (TOS) in menopausa si correlano ad un aumento dell’incidenza. Anche la familiarità non va sottovalutata. “Nei casi specifici - conclude Colombo - ci si dovrà sottoporre ad esami mammografici/ecografici o Risonanza Magnetica a periodicità differenziata”.

G.B. Mangioni Hospital
via Leonardo Da Vinci 49, Lecco
Tel. 0341.478111